

Episodio di BORBONA E POSTA 03-04.04.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Borbona e Posta (città)	Borbona e Posta	Rieti	Lazio

Data iniziale: 03/04/1944

Data finale: 04/04/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
6	6			4	1	1							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1	5					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Di Muzio Francesco*, residente a Borbona, contadino.
2. *Lopez Sabatino* fu Bernardino, nato a Borbona il 03/05/1919, partigiano.
3. *Tocchio Loreto* di Vincenzo, nato a Borbona il 08/07/1908, partigiano.
4. *Troiani Guido* di Luigi, nato a Borbona il 03/12/1920, partigiano.
5. *Troiani Luigi* fu Pietro, nato a Borbona il 17/07/1887, padre di Guido, commerciante, partigiano.
6. *Troiani Pio* fu Pietro, nato a Borbona il 08/07/1892, fratello di Luigi, commerciante, partigiano.

Altre note sulle vittime:

Secondo le ricostruzioni disponibili, non risultano deportazioni della popolazione concentrata in piazza, o ferimenti, nel corso del rastrellamento a Borbona il 3 aprile 1944.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

I comuni di Posta e Borbona, immediatamente a sud di Leonessa e confinanti con l'Abruzzo, posti lungo la via Salaria, sono teatro sin dall'autunno 1943 della nascita di formazioni partigiane, legate di volta in volta con la nascente brigata "Gramsci" e con le formazioni abruzzesi. Nell'ottica della creazione della "zona libera" proclamata dal comando della "Gramsci" il 16 marzo 1944, anche queste aree limitrofe sono frequentemente oggetto di operazioni partigiane, per ostacolare il passaggio di mezzi e uomini tedeschi lungo la consolare ed eliminare la presenza di strutture fasciste. Oltre a numerosi attacchi a depositi, magazzini, ammassi e sedi comunali, nella prima quindicina di marzo vengono effettuati anche i disarmi dei presidi GNR di questi due comuni. Numerosi sono anche gli arresti di esponenti fascisti locali, tenuti poi come prigionieri presso il comando di brigata. In un caso, quello dell'ex milite forestale Domenico Aquilini, arrestato il 23 marzo nei pressi di Posta e ritenuto un attivo e pericoloso collaborazionista, c'è invece l'immediato trasporto a Leonessa e la fucilazione. Anche per questo, viene rafforzata la presenza tedesca in quest'area, stabilendo proprio a Posta un comando.

La mattina del 3 aprile 1944, mentre a Borbona è in corso un funerale quindi gran parte della popolazione è radunata in piazza, un nutrito reparto tedesco, fornito di mezzi blindati e con numerosi fascisti locali al seguito, irrompe in paese. Per prevenire la fuga della popolazione e mettere in atto agevolmente il piano, l'ingresso in paese è preceduto da intensi e continui tiri di artiglieria leggera e armi automatiche. In queste fasi si consuma l'uccisione del contadino Francesco Di Muzio, seduto presso la propria vigna.

Le ricerche sono decisamente mirate, grazie al supporto dei delatori fascisti, finalizzate a colpire i fondatori e componenti di una piccola formazione attiva a cavallo del confine Lazio-Abruzzo sin dai mesi autunnali (principalmente i maschi della famiglia Troiani). I cinque uomini catturati sono condotti a Posta, presso il comando tedesco, sommariamente e brutalmente interrogati e fucilati il giorno successivo sul muro del cimitero.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco e fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

A causa dei tiri di artiglieria leggera e armi automatiche prima dell'ingresso delle truppe, diverse abitazioni di Borbona vengono più o meno seriamente danneggiate.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoto il reparto di appartenenza degli uomini, accompagnati da una quindicina di mezzi blindati, che fanno irruzione a Posta la mattina del 3 aprile 1944.

Nomi:**ITALIANI****Ruolo e reparto**

Delatori, e collaboratori dei tedeschi nell'operazione del 3 aprile 1944, sono numerosi fascisti locali, generalmente effettivi della GNR (non si dispone di ulteriori e più precisi dettagli)

Nomi:

Fra i nomi più ricorrenti c'è *Nicola Baldassarre*, militare nativo di Bari sbandato dopo l'Armistizio e riparato in queste zone. Inizialmente in contatto con la banda "Troiani", proprio da essi riceve cure e soccorso nel dicembre 1943. Progressivamente si avvicina ai fascisti, divenendone uno dei delatori più attivi nella zona. La mattina del 3 aprile 1944 si presenta a Posta in testa alle truppe, in divisa tedesca. Hanno con certezza partecipato al rastrellamento anche il tenente *Ilario Giorgi*, già capomanipolo della MVSN e comandante della Compagnia Ordine pubblico della questura di Rieti, insieme ai fratelli *Lorenzo* e *Pasquale*.

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

Si ha notizia con certezza, ma senza maggiori dettagli, di un procedimento nell'immediato dopoguerra contro Ilario Giorgi e altri due fascisti, Loreto Boccacci e Renato Tuzi (già comandante del presidio GNR di Castel Sant'Angelo): Boccacci viene assolto per insufficienza di prove, gli altri due sono prosciolti per intervenuta amnistia. Le indagini e il giudizio a loro carico si compiono all'interno del procedimento penale contro l'ex capo della provincia di Rieti Ermanno Di Marsciano, umbro, già federale di Perugia.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

– Lapide sul luogo della fucilazione, cimitero di Posta (scoperta nel primo anniversario, 4 aprile 1945).

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».
--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">– Giorgio Casciano, <i>Borbona ricorda i propri Martiri</i>, in <i>RM Borbona</i>, aprile 2002.– Walter Cavalieri, <i>L'Aquila in guerra</i>, G.T.E., L'Aquila 1997, in particolare pp. 198-200.– Antonio Cipolloni, <i>La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944</i>, Arti Grafiche Celori, Terni 2011, pp. 884-900, in particolare 891-900.– Don Giulio Mosca, <i>Posta nell'Alta Valle del Velino</i>, Amministrazione provinciale di Rieti, Rieti 1969 (ristampa)– Tommaso Rossi, <i>Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria</i>, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 631, 651-654.– Bruno Zenoni e Ambrogio Filipponi, <i>La Resistenza incisa nelle pietre. Documentazione del contributo di sangue per la libertà della Patria nel triangolo Umbro-Laziale-Marchigiano ove operò la Brigata Garibaldina "Antonio GRAMSCI"</i>, ANPI Terni, Terni 1977, pp. 78-79. |
|--|

Fonti archivistiche:

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">– AS Roma, <i>Corte d'Appello-Corte d'Assise</i>, b. 2928.– AS Rieti, <i>Prefettura di Rieti, Gabinetto</i>, b. 231. |
|---|

Sitografia e multimedia:

--

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">- Secondo alcune testimonianze i Troiani sarebbero originari non di Borbona ma dell'Aquila.- L'operazione su Borbona, con la successiva fucilazione a Posta dei cinque partigiani catturati, va considerata parte della <i>Grossunternehmen gegen die Banden</i> in atto dal 31 marzo 1944 su tutta la zona operativa della brigata "Gramsci". Pur non facendone formalmente parte, le due aree sono da sempre legate a questa vicenda resistenziale, oltre a vedere una presenza di altre piccole bande, operativamente orientate in direzione del confinante Abruzzo. Inoltre, come prassi in questo tipo di operazioni antipartigiane, dopo una prima intensa fase svoltasi dal 31 marzo al 2 aprile, e prima della violenta recrudescenza consumatasi il 7 aprile nel comune di Leonessa, con le ultime fucilazioni a Rieti due giorni dopo, potevano essere battute anche le aree immediatamente circostanti al fulcro del rastrellamento, per "ripulire" qualche sacca e garantirsi una maggiore |
|---|

sicurezza. È in casi e frangenti come questo che può risultare particolarmente utile la presenza di delatori e accompagnatori fascisti, spesso del luogo.

VI. CREDITS

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.